ANNO XII. Lunedì, 28 Febbraio 1859 Num. 59.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui scade colla fine del mese corrente l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 27 febbraio

UN MAZZINIANO TEDESCO

Le idee mazziniane hanno perduto interamente il credito in Italia, non solo perchè non contengono alcun principio salutare per la rigenerazione della nostra patria, ma anche perchè l'atto pratico ha dimostrato la loro impotenza nell'azione, nonostante l'eroismo, l'abnegazione, il sacrificio di alcuni seguaci di quelle idee, forse piuttosto illusi da generose apparenze che convinti dell'intrinseca loro bontà.

Invece trionfa in tutta Italia il principio al quale s'informa la politica piemontese, perchè il senno pratico degl'italiani ha riconosciuto che alle idee generose era necessario accoppiare la potenza materiale, la sagacia politica, e sopratutto l'organamento delle forze disponibili della nazione. In tutta Italia ciò non poteva offrire che il Piemonte, il quale per la bontà intrinseca del suo principio politico e per le condizioni della sua posizione accaparrava pure all'Italia efficaci simpatie dall'estero.

Che ciò non faccia il conto dell'Austria, non è d'uopo dirlo. Essa si ricorda assai bene quale potente ausiliario sia stato per lei il mazzinianismo, come seminatore di zizzania e di sfiducia nel partito nazionale; non ignora che il mazzinianismo fu una comoda e sicura maschera pei suoi seguaci. Chi avrebbe osato nel 1848 in Italia confessarsi austriaco e combattere con questa divisa il principio per il quale era in armi il Piemonte? Sotto la maschera di repubblicano, di mazziniano lo si poteva allora impunemente, anzi con speranza di successo. Ora queste cose in Italia non hanno più valore, e la generosa gioventù italiana che accorre sotto le bandiere del Piemonte dimostra che l'Italia ha fatto passi giganteschi nella via del senno pratico e dell'intelligenza politica. I nostri giovinetti del 1859 sono più provetti da questo lato che i grandi uomini barbuti del 1848. Non è cosa comune nella vita dei popoli che la generazione sopravveniente faccia tesoro delle dolorose esperienze della generazione che la precede; ma quando ciò avviene, come nei giorni presenti in Italia, la nazione può menarne vanto come d'un immenso successo e il suo avvenire è assicurato.

Il nemico secolare può facilmente convincersi, dietro questa prova, che le antiche sue arti, i suoi raggiri, le sue maschere non hanno più alcun valore. La lotta è impegnata corpo a corpo; la vittoria toccherà al più forte.

L'Austria lo ha compreso, e vedendosi più debole, se non in numero, al certo in forza morale, scorgendo impossibile di scompigliare con quegli artifizi la novella forza morale dell'Italia, non potendo indebolire con tali mezzi il suo avversario, cerca di rinforzare se stessa mendicando alleanze, cercando amici.

L'Austria ha trovato in Germania un campo aperto alle sue mene. Il partito reazionario le appartiene già per i suoi principii assoluti di governo; il partito cattolico pure per il concordato; ma entrambi i partiti sono piccoli e screditati in Germania. Importa all'Austria di acquistare il partito liberale; abbiamo già in altra occasione dimostrato come frasi patriotiche, timori di aggressioni esterne, pregiudizi nazionali vengono in ogni guisa usufruttati dagli scrittori austriaci pei loro fini. Ma ciò non pare sufficiente. Alla *Gazzetta d'Augusta*, principale campione delle idee austriache in Italia, è stata strappata la maschera patriotica e liberale, e dietro quella si scorsero i lineamenti odiosi e ripugnanti del clericalismo. La *Gazzetta d'Augusta* trovò necessario di difendersi contro l'accusa di farsi organo del partito clericale; lo fece così malamente, che non sappiamo in Germania, al certo in Italia non avrebbe ingannato nessuno. Del resto il clericalismo della *Gazzetta d'Augusta* è abbastanza evidente dalle sue corrispondenze dal Piemonte, che sono una copia caricata dei nostri fogli clericali. Che la *Gazzetta d'Augusta* declami in altri articoli di altra provenienza contro il concordato austriaco, non cambia il vero stato. Quegli articoli sono assai mansueti e il partito clericale li sopporta come passaporto per altri più importanti suoi interessi, promossi da quel foglio. È un vecchio artifizio delle spie di polizia, lo incominciare col dire un po' di male dei padroni che servono.

In sostanza l'Austria cogli accennati artifizi ottenne in Germania molte parole ma pochi fatti, anzi nessuno. Bisognava pensare a nuovi espedienti. Il mazzinianismo è morto in Italia, ma in Germania può produrre ancora buoni frutti per l'Austria; se i tedeschi non vogliono aiutare l'Austria a combattere in Italia, sotto la divisa conservativa o clericale, contro il principio nazionale rappresentato dal Piemonte, si può sperare che lo facciano sotto la divisa mazziniana.

Tale evidentemente è la genesi di *Una voce tedesca dalla Lombardia* nella *Gazzetta d'Augusta*, la quale è veramente una voce mazziniana. Lo scrittore è indegnato contro le ingiurie che quel foglio pubblicava, alcuni giorni sono, contro gl'italiani ed applica loro ciò che scriveva Radowitz di simili invettive: « Brutte parole intorno ad « un bel paese e ad un popolo che il poeta « ha ben potuto chiamare la Niobe delle « nazioni *(Lord Byron così disse di Roma)*! « Terra fatale, suolo lacerato dal dolore, al « quale pure ogni straniero che vi ha vis- « suto pensa ancora col sentimento dell'e- « sigliato verso la sua patria! Popolo che « ha dato tutto all'Europa e non riceve « nulla di ritorno. »

Dopo questa *captatio benevolentiae*, lo scrittore lascia libero il corso alle invettive contro i francesi e il loro imperatore, non che alle lodi dell'Austria, e dei governanti austriaci in Lombardia. Ai lombardi si dice che sono come i servi malcontenti che vogliono cambiar padrone, senza badare quale sia il peggiore, e che ciò non vale la pena di versar torrenti di sangue; conclusione sprezzante non guari adattata alla precedente entusiastica commiserazione.

Dopo di ciò venne la professione di fede mazziniana dello scrittore: « Lo ripetiamo, » scrive egli, « cosa che del resto già tutti « sanno, che in questo momento non si tratta « dello scioglimento della inviluppata que- « stione italiana; nessun Napoleone, nè qual- « siasi altro dei principi d'Europa scioglierà « tale questione; lo scioglimento nel vero « senso (in ciò siamo perfettamente d'ac- « cordo coi mazziniani che hanno un istinto « nazionale assai più acuto che il partito « piemontese) rimarrà prorogato sino ai tempi « di future crisi e fatalità europee, che stanno « fuori di ogni previsione, ma che i gover- « nanti del tempo presente, come anche i « governati, hanno tutti i motivi di abor- « rire e possibilmente di tener lontane. »

Le son cose vecchie e le abbiamo già lette e rilette negli organi mazziniani che le ripetevano ogni giorno da dieci anni in qua, ma per la Germania possono essere nuove e fare qualche effetto. Ma noi ne abbiamo la chiave e sappiamo di che si tratta. Sostituite la repubblica all'Italia in quel periodo, ed esso diventa intelligibile; ognuno sa infatti che al presente non si tratta di sciogliere la questione *della repubblica italiana*; che questa non si farà nè da Napoleone nè da alcuno dei principi dell'Europa, che la *repubblica italiana* (e in ciò lo scrittore può essere d'accordo coi mazziniani che hanno certamente un più acuto istinto *repubblicano* che il partito piemontese) rimarrà prorogata sino ai tempi di future crisi e fatalità europee, fuori di ogni previsione e che tutti abborrono e cercano di tener lontane.

La conclusione logica che il mazziniano tedesco vorrebbe dietro queste premesse imporre a' suoi lettori, è questo: che non potendo ora crearsi la repubblica italiana, è meglio le cose rimangano come sono. A che versare torrenti di sangue, se il prezzo della vittoria non è una repubblica? È strano però che quello scrittore non s'accorga come tutto il vantato acutissimo istinto nazionale dei mazziniani se ne vada in fumo colla sua logica conclusione; singolare istinto nazionale che conchiude di acquietarsi alla dominazione straniera, o che fa assegno non sulle proprie forze, ma sopra crisi e fatalità europee!

Ma lo scrittore tedesco non può rimanere su questa conclusione; la potenza dei fatti presenti glielo vietano. L'imperatore dei francesi ha mossa la questione italiana e ne vuole lo scioglimento; (lo scrittore tedesco non parla del Piemonte, probabilmente per far onore all'istinto nazionale dei mazziniani). È d'uopo dunque che la questione si agiti, quello scrittore lo concede; ma non essendo per lui matura, nè credendo che Napoleone possa scioglierla, egli viene ad un'ultima conclusione che rivela l'intimo suo pensiero. *In cauda venenum.*

A suo dire, la questione italiana è per l'imperatore Napoleone un pretesto onde provvedere alla sua ambizione e alla sua sicurezza. Perciò, dice quello scrittore, nella nazione tedesca bisogna combatterlo a tutta oltranza, unirsi all'Austria e non lasciarsi abbagliare dall'idea che si agiti la quistione italiana. Ma e l'Italia? —

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

ADELAIDE RISTORI.

Chi è costei che, interrogando la polvere dei secoli passati, evocando i miti degli antichi popoli, ora ne fa raccapricciare ai furori di *Medea*, ora ne pinge gli amori incestuosi di *Mirra*, ora ne trasporta con *Giuditta* nell'antica Bettulia, ora ne racconta i dolori e le sventure dell'infelice *Stuarda*, ora ne trascina con *Camma* tra le misteriose foreste druidiche, e di noi si impadronisce, incatena la nostra attenzione, ne strappa spontaneo un applauso?

Costei è una donna: ma una donna, sulla fronte di cui splende sovrana, irresistibile la potenza del genio; una donna, cui sono noti tutti i secreti, tutti i più reconditi magisteri dell'arte rappresentativa — Costei è ADELAIDE RISTORI!

soverchio studio di colpire spettatori, che poco o nulla comprendevano della lingua nostra, con un abuso di pose plastiche, con una certa quale esagerazione di effetti — e di ciò noi pure le

Le cento città d'Italia già l'avevano acclamata regina, quando le pigliò vaghezza di cogliere novelli allori sulle scene straniere. Il tentativo era ardito, così ardito che alcuni lo giudicarono temerità — Noi eravamo in quei giorni a Parigi, ed ancora ricordiamo l'ansietà febbrile, con cui abbiamo assistito alle prime rappresentazioni della signora Ristori, ed ancora ricordiamo qual gioia, quale orgogliosa compiacenza fosse la nostra nel vederla uscire vittoriosa dalla dura prova, nello udire gli encomii che, colà dov'era gigante la fama della Rachel, si prodigavano altresì alla nostra connazionale — *Incessu patuit Dea*, diceva allora Giulio Janin col poeta latino; e noi eravamo orgogliosi che la *Dea* fosse figlia d'Italia, cresciuta ai raggi del nostro sole, inspirata dai nostri capolavori e ne pareva che l'aureola di gloria, che circondava l'attrice, si riflettesse pure sulla patria nostra, che prima l'aveva indovinata, che l'aveva adottata, che ne aveva guidato i primi passi nei difficili ed intricati sentieri dell'arte.

Da quel dì la signora Ristori percorse trionfalmente quasi tutta l'Europa; ed, inorgoglita forse dallo stesso successo, ebbe il torto di credere o di lasciar credere, circondandosi di compagni inetti, che in lei fosse personificata l'arte nostra, ebbe il torto di dimenticare forse un tantino la patria sua, nè seppe guardarsi da un

muovemmo appunto in queste nostre appendici, quand'era ritornata fra noi, in sullo scorcio del 1855.

Ed allora che avvenne? Un tristo e curioso spettacolo! Dall'un lato gli adoratori del successo, gli amici dell'indomani, che colle più smaccate adulazioni, col lirismo d'un fittizio entusiasmo intuonavano l'osanna, bruciavano l'incenso ai piedi dell'attrice che forse prima avevano disconosciuta, e tutto scorgendo in lei sublime, divino, inarrivabile, ne magnificavano persino i difetti. Dall'altro canto gli invidi, i detrattori, che cercavano di sminuirne la fama, negandole ogni potenza, ogni valentia.... Ma lasciamo queste brutture!

Oggi la signora Ristori è ritornata tra noi, e vi ritornò rinvigorita dalle aure natie, ritemprata dallo aver recitato dinanzi al pubblico delle nostre migliori città, epperciò dinanzi ad un pubblico che, comprendendo instintivamente ogni minimo accennare dell'attrice, che gustando tutte le supreme bellezze della nostra poetica favella, le diè campo di correggersi di quei difetti che eransi in lei notati al suo riapparire in Italia: oggi ell'è ritornata tra noi, si risovvenne della sua patria, e questa, quando anche l'attrice avesse tutti i torti del figliuol prodigo, debbe schiuderle le porte, aprirle le braccia, dimenticare i brevi errori, e non essere più severa che il buon padre della parabola. E, diciamolo pure, a questo dovere non mancò il pubblico, non mancò il giornalismo torinese... Perfino l'amico *Pirata* dovette confessare la lieta accoglienza che qui ella ottenne — Oh! in verità

« Il me semble en lui voir le diable
« Que Dieu force à louer les saints...»

La signera Ristori incominciò le sue rappresentazioni, come già annunciammo, colla *Medea* del Légouvé, cui tennero dietro, oltre la *Mirra* e la *Maria Stuarda*, la *Giuditta* del Giacometti, e la *Camma* del Montanelli, due tragedie nuove per noi.

A nostro avviso, il poeta genovese — poichè l'attrice non ne deve far dimenticare affatto il povero poeta — non fu troppo felice nella scelta del suo argomento. La *Giuditta* difficilmente può essere soggetto, come suol dirsi, tragediabile: ed ove pur ciò si voglia tentare, noi non sappiamo comprendere come questo stesso soggetto possa essere fonte di emozioni drammatiche così potenti quali convengonsi al coturno, fuorchè mostrandoci la debile donna, spinta da forza divina a cosa da cui dipende la salute di sua patria, riluttante dapprima e ripugnante a questo cómpito; e mostrarcela poi, alla presenza di Oloferne, in preda ad un sentimento nuovo, prepotente, che incomincia dalla pietà

« Che cosa accadrà dell'Italia dietro questo procedere? » chiede lo scrittore. « Non « le sarà mai, almeno mai volontariamente, « restituito nulla di quello che ha dato all'« l'Europa? La Germania, tutta la Germa« nia non è certamente di questo parere. « (*lo crediamo, ad eccezione dello scrittore* « *e de' suoi patroni*). Non havvi simpatia « più sincera e più pura per l'Italia che « fra i tedeschi di tutte le condizioni? « (*Grazie*). E se la Germania, occorrendo, « brandisse la spada per il suo fratello « confederato *(per l'Austria)*, essa siederà « pure nel consiglio dove si delibereranno « i provvedimenti per il vantaggio dei paesi « appartenenti al membro della federazione « da lei soccorso. »

Qualche cosa di simile fu detto in Germania anche nel 1848 dai liberali che presero partito per l'Austria contro gl'italiani, e ne abbiam veduto i bei frutti, non solo in Italia, ma anche in Germania. È possibile che i liberali tedeschi si lascino ancora pigliare all'amo di siffatti inganni?

Se i tedeschi hanno realmente quelle simpatie per l'Italia, il consiglio del senso comune sarebbe di lasciare l'Austria cavarsi d'impaccio da sola, e di gettare il peso di quelle simpatie dal lato degl'italiani, lasciando questi giudici del miglior modo di inalzarsi al rango delle nazioni indipendenti e forti. Ma andate a cercare il senso comune o piuttosto la buona fede sulle cose d'Italia negli scrittori della *Gazzetta d'Augusta*, ora mazziniani, ora clericali, ora conservatori, ora progressisti come il vento spira, ma sempre austriaci, tedeschi sol di nome, mai liberali.

UNO SPAURACCHIO!

L'autore, certo austriaco, d'un meschino opuscolo di 12 facciate (1) pubblicato a Parigi, nel quale si afferma che il governo austriaco non è la causa dell'avversione che contro di lui stesso nutrono i popoli italiani, cerca di distogliere la Francia dalla guerra, osservando che ora i generali austriaci non sono più come quelli che combattevano contra Napoleone il Grande, e che, se ora scoppiasse la guerra, « l'im« peratore Francesco Giuseppe che conosce « i campi di battaglia dell'Italia e vi ha « ricevuto il battesimo del fuoco, prende« rebbe il comando del suo esercito. »

Quest'argomento (chi ne dubita?) è dei più importanti e dee fare una grande impressione sull'esercito francese; ma l'autore ha dimenticato di dirci quali sono i generali che l'Austria ha da opporre a' generali francesi e quali le battaglie combattute dall'imperatore austriaco.

È una lacuna, che l'autore dovrebbe colmare ad ammaestramento della Francia e dell'Europa.

(1) *L'Autriche et les provinces italiennes.*

LORD COWLEY A VIENNA

Su questo riguardo leggesi nella *Patrie*:

« La missione di lord Cowley a Vienna autorizza senza dubbio la speranza di un accomodamento pacifico, ma essa ha sin d'ora una significanza politica più immediata.

« Uno dei punti più gravi trattati nell'opuscolo *L'imperatore Napoleone III e l'Italia* fu la dimostrazione politica e diplomatica degli interessi e dei precedenti che legano l'Inghilterra e la Francia nella quistione italiana.

« Questa confidenza espressa nella lealtà della politica inglese trovò, come ben si ricorda, molti increduli. È un' illusione, si gridava da tutte le parti, e si opponeva all'opuscolo i dibattimenti delle camere inglesi.

« Noi abbiamo nutrito la stessa fiducia che manifestava l'autore dell'opuscolo; noi non abbiamo esitato a credere che l'opinione si illuminata del popolo inglese trionferebbe presto di alcuni errori e di alcune prevenzioni, e che sulle Alpi come sul Bosforo l'alleanza anglo-francese saprebbe porre in salvo l'equilibrio dell'Europa e gl'interessi della civilizzazione.

« Si può vedere da quanto avviene oggidì dall'altro lato della Manica che non ci eravamo ingannati.

« Noi non assicuriamo che l'Austria ceda ai consigli che le sono mandati da Londra; non di meno la scelta del plenipotenziario, il suo carattere d'ambasciatore accreditato presso l'imperatore dei francesi, l'alta considerazione di cui gode alle Tuileries, la confidenza personale che inspira all'imperatore Napoleone, la parte che sostenne nelle conferenze di Parigi, le sue relazioni intime cogli uomini di stato di tutti i partiti in Inghilterra, con lord Palmerston come con lord Derby, e finalmente persino la sua amicizia ben conosciuta col conte Buol danno alla sua missione un'autorità del tutto eccezionale. Evidentemente se qualcuno può farsi ascoltare a Vienna è lord Cowley.

« Se riesce, l'alleanza anglo-francese avrà reso all'Europa ed al buon diritto un gran servizio di più. Se non riesce, tutte le probabilità di successo che sembra avere, daranno alla resistenza dell'Austria un carattere altrettanto più grave. Respingendo le basi che potranno esserle proposte da un negoziatore così bene adattato, il gabinetto di Vienna aggraverà certamente la sua responsabilità ed esporrà se medesimo all'isolamento a cui sperava ridurre il gabinetto delle Tuileries.

« Noi l'abbiamo già detto e bisogna ripeterlo ancora. La Francia non sarebbe isolata che quando volesse ingrandirsi materialmente. Collocando la quistione sulle Alpi, essa prova di non voler sortire da' suoi confini volendo solo conservare la sua influenza ed il suo posto nel mondo. Ne sarebbe altrimenti se l'imperatore ascoltasse i consigli di quelli che vorrebbero trascinarlo sul Reno e fare di lui l'imitatore di suo zio. Sulle Alpi esso è il difensore delle nazionalità ed il guardiano dello equilibrio europeo: sul Reno sarebbe una minaccia per i popoli e ritroverebbe la loro coalizione per combatterlo.

« L'Austria sa ben essa quel che fa quando si sforza a persuadere la Germania che la nazionalità italiana non è che un pretesto nella politica dell'imperatore Napoleone III, il cui vero scopo è di estendere il suo impero sino al Reno.

« L'imperatore Napoleone capì, da vero uomo di stato, la situazione novella dell'Europa. Esso comprese che la politica d'influenza doveva essere sostituita alla politica di conquista. L'equilibrio europeo è oggidì regolato, e tal qual è, lascia alla Francia una parte abbastanza bella. Esso non vuole nè esagerarla nè impiccolirla. È per mantenerla che fece la guerra in Crimea affine di fermare i progressi della Russia sul Bosforo. È per metterla in salvo che farebbe la guerra all'Austria quand'essa fosse necessaria affine d'impedire che l'Italia passi di fatto sotto il dominio austriaco.

« Quando questa politica sarà ben conosciuta, lungi dallo spaventare l'Europa, la rassicurerà, giacchè, in luogo di minacciare la sua indipendenza, questa la protegge. Tale politica in Italia come in Oriente costituisce l'essenza della alleanza anglo-francese.

« L'attitudine odierna dell'Inghilterra è dunque conforme non solo alla lealtà del governo della regina, ma ben anco alla logica delle cose. Se fosse stata diversa sarebbe ad un tempo una defezione ed un controsenso.

« Così dunque se la missione di lord Cowley a Vienna non conduce ad una pace onorevole ed utile per tutti, essa impegna in ogni caso diplomaticamente l'Inghilterra per le eventualità che possono sorgere più tardi.

Il *Times* si domanda che cosa va a fare lord Cowley a Vienna. Secondo il giornale inglese, lord Cowley va a dire all'Austria che l'Inghilterra non può cambiare le determinazioni della Francia in ciò che riguarda l'Italia: che l'Austria dunque debba andare sino al fondo delle concessioni possibili e ragionevoli affine di conciliarsi l'approvazione dell'Europa per la sua resistenza eventuale ai disegni della Francia.

Il *Nord* dice a questo medesimo proposito:

« Nella società politica non si ha fiducia nel successo della missione di lord Cowley; sembra dubitarsi che l'Austria la quale dicevasi poco fa pronta a sacrificare il suo ultimo soldato e l'ultimo suo fiorino per impedire l'unione dei principati danubiani, voglia ascoltare meglio la ragione ora che la sua politica è minacciata in Italia. Il linguaggio della stampa austriaca e gli sforzi continuati che la diplomazia viennese continua a fare per sollevare l'opinione pubblica e la stampa in Germania, e trascinare i governi ad atti compromettenti non sembrano indicare il ritorno a disposizioni più concilianti. »

L'*Indépendance* osserva:

« Noi non sappiamo nulla delle istruzioni date a lord Cowley e la sua missione può avere ad iscopo tanto di servire le mire della Francia, impegnando il gabinetto di Vienna a delle concessioni, quanto a riavvicinare l'Inghilterra all'Austria con danno degl'interessi franco-italiani. Ai nostri occhi lo spostamento impreveduto dell'ambasciatore d'Inghilterra accreditato presso la corte delle Tuileries non provano che una cosa: la gravità estrema della situazione e la volontà ben determinata della diplomazia di usare tutti i suoi mezzi per risolvere, nelle vie della pace, le questioni attualmente pendenti fra le grandi potenze dell'Europa. »

Lo stesso giornale soggiunge che, secondo una versione della verità della quale non vuol farsi fideiussore, lord Cowley è incaricato dal suo governo di proporre all'Austria la mediazione dell'Inghilterra e della Prussia sulle tre basi seguenti:

« 1° Sgombro reciproco e simultaneo degli stati della chiesa per parte delle truppe francesi ed austriache.

« 2° Favorire col suo concorso benevolo le riforme che il governo francese reclama nella legislazione e nell'amministrazione degli stati pontificii.

« 3° Revisione dei trattati conchiusi fra l'Austria e gli stati indipendenti dell'Italia.

« In base poi alla sua corrispondenza viennese l'*Indépendance* annuncia che il governo austriaco si sarebbe dichiarato pronto a ritirare le sue truppe dagli stati romani il giorno stesso in cui partissero i francesi, a raccomandare al governo pontificio certe riforme, ma rifiutandosi, anche a costo d'una guerra, dall'imporle alla S. Sede. Essa manterrebbe altresì nel modo più assoluto il suo diritto di tener guarnigione a Ferrara, Comacchio e Piacenza. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27, matt.

Si legge nel *Moniteur*:

S. E. il cardinale Antonelli ha annunziato il 22 febbraio agli ambasciatori di Francia e d'Austria che S. Santità si credeva essere abbastanza forte per provvedere alla sicurezza e al mantenimento della pace ne' suoi stati e che in conseguenza era pronto ad entrare in via di accomodamento colle due potenze per stabilire nel più breve termine possibile lo sgombro simultaneo del suo territorio per parte delle truppe francesi ed austriache.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Marina. — Ieri, 26, è seguito nel cantiere della Foce a Genova l'alaggio a terra della pirofregata *Costituzione*.

Un ambasciatore e i suoi cavalli. Si scrive al *Daily News* da Parigi che la notizia data da un foglio belga nella quale si dice che il barone Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, abbia venduto i suoi cavalli, è un *canard* di guerra. Il corrispondente del foglio belga però, per attenuare la portata di quella grave ed allarmante notizia, aggiunge subito dopo che il detto ambasciatore sta per comperarne degli altri. Ora il corrispondente del *Daily News* assicura essere a sua cognizione che il barone Hubner non ha mai avuto a Parigi un cavallo che *fosse di sua proprietà*. Egli si reca a corte in un brougham da nolo.

NOTIZIE POLITICHE

Le ultime notizie da Milano recano che il generale Gyulai era giunto il 24 in quella città, e informato di ciò che era accaduto il giorno precedente in occasione dei funerali di Emilio Dandolo, diede l'ordine di arrestare tutti quelli che si erano tenuti vicino al feretro o che avevano avuto parte principale in quell'avvenimento. La maggior parte però riuscì a mettersi in salvo, e furono arrestate solo quattro persone, cioè Signoroni, Carcano, Garoveglia, banchiere, e il moro che era al servizio del defunto. La polizia istituì varie perquisizioni domiciliari ma senza effetto. Diecsi che gli arrestati furono condotti nel Castello e siano in mano dell'autorità militare.

---

e forse corre sino all'amore; ma un amore che ella, tanto è casta e pudica! non osi quasi neanche confessare a se stessa — cosicchè, combattuta ed agitata da questi sentimenti e dal pensiero di venire in aiuto del suo popolo, vinca bensì l'affetto di patria, ma essa debba frangere, spezzare il proprio cuore per compiere il suo destino.

Noi non sappiamo se questo concetto risponda alla verità biblica; ma ne pare che, eseguita con altro disegno, tutta la tragedia stia in un atto solo, a costo di riuscire pallida, scolorata e fredda, come quella del Giacometti.

Bello e drammatico è il quadro che ci si presenta nell'atto primo. — Il popolo di Bettulia, logoro dai patimenti dell'assedio, sitibondo, si commuove e parla di resa; più non valgono a frenarlo le parole dei suoi capi, i conforti dei suoi sacerdoti: quando di repente questo popolo, prima fremente sotto il peso di tanti dolori, risorge alla gioia. Giuditta comparisce ed annuncia di avere scoperta una fonte!

Ma la fonte è avvelenata: più non rimane nessuna speranza di scampo e di salute — Nessuna? — Ebbene, Giuditta salverà Bettulia — Come? — Ella sola il sa — Ma (e questo è un errore!) Giuditta, la inspirata da Dio! volgarmente consulta, come una Taide, lo specchio, per vedere se i suoi vezzi sieno tali ancora da poter sedurre Oloferne. O eroina, come ti sei rimpicciolita!!!

Nell'atto terzo e nel quarto, è sempre la stessa *situazione*: Giuditta titubante e dubbiosa di sè dinanzi ad Oloferne, ebbro di voluttà! Senonchè la Giuditta, che prima temeva d'essere debole al grand'atto, quando lo compiè, diventa persino crudele e feroce, e nel fuggire dalla tenda d'Oloferne seco portando il capo reciso del duce, dice con un'ironia, che è perfino ributtante: « io ho meco il mio sposo! »

Il quint'atto è un epilogo, in cui Giuditta, dopo aver annunciato a Bettulia la sua salvezza, ritorna alla solitudine vedovile. E quest'atto non avrebbe alcun pregio, se non lo chiudesse la declamazione d'un inno, nel quale si fa abilmente appello a patriottici sensi: inno che qui, come altrove, salvò forse da un naufragio la *Giuditta*.

Il poeta stesso si avvide del vuoto della sua tragedia, e vi aggruppò intorno a Giuditta l'amore di Gottoniello per costei — Abramia, già vittima delle seduzioni d'Oloferne — la scena inevitabile del sacerdote che impreca al duce degli Assiri — ed Arzaele la schiava, che vuole vendetta di Giuditta, perchè questa le tolse i favori del suo signore. — Ma questi episodii, che sono anche troppi per acconciarsi alla severa maestà del coturno, vengono in gran parte acconnati appena, ed ove pur avessero ricevuto il necessario sviluppo, ne sarebbe sorto l'opposto difetto di sparpigliare l'interesse dello spettatore, che tutto dovrebb'essere concentrato sulla Giuditta.

Dopo la *Giuditta* avemmo la *Camma*.

In uno dei passati numeri del *Mondo letterario* abbiamo letta riprodotta una lettera del sig. Montanelli, nella quale egli ampiamente discorre delle cagioni che lo spinsero a scrivere questo lavoro, della scelta del soggetto, delle situazioni che questo gli offerse.

Bello e lodevole intendimento quello si fu certamente di mostrare agli stranieri « la nazione « italiana, che in altri tempi spandeva a tor« renti la poesia sul mondo, non essere ridotta « a chiedere a Francia, a Germania, a Inghil« terra, a Spagna elemosina di concepimenti « drammatici: » bello e lodevole intendimento il mostrare che « nel nostro difetto paese la fe« racità degli ingegni non farebbe diletto. » Ma, dopo tuttociò, nè la scelta del soggetto, nè il concetto che vi predomina noi possiamo menar buoni all'autore. E ne daremo brevemente ragione.

Sinoro uccide Sinato, tetrarca di Pessinunto, città della Gallazia: lo spinse al delitto l'amore per Camma, sposa a Sinato, e forse anche un po' d'ambizione di regno. Allo udire il funesto caso, Camma, piena di fede nella immortalità, invoca la morte per seguire lo sposo in regione più lieta e serena. Ma quando sa ch'ei fu ucciso per tradimento, vive per compiere al dovere religioso della vendetta: presente istintivamente e quasi per forza sovranaturale l'assassino di Sinato in Sinoro, finge amore a costui per istrappargli la prova del delitto, compie la meditata vendetta bevendo prima alla tazza del rito nuziale, in cui aveva mesciuto veleno e che poscia offre a Sinoro: cosicchè questi muore punito, mentre Camma, tra gli strazi d'una morte dolorosa, già vola collo spirito a raggiungere l'amato Sinato nelle sfere celesti.

Ora, chiediamo noi, quand'anche il dovere della vendetta fosse legge religiosa dei Celti, è forse lodevole intendimento quello di sublimare a giustizia il concetto della vendetta? La vendetta oggidì, nell'ordine morale, è colpa: è egli dunque degno spettacolo quello della colpa, sebbene questa si copra con apparenza di un fine virtuoso?

Ben comprendiamo come la vivace fantasia del Montanelli s'innamorasse di siffatto soggetto e per queste situazioni storiche, e per l'indole poetica delle credenze celtiche e per la regione poeticissima, in cui il dramma si svolge. Ma non tutte le azioni storiche ponno essere soggetto di componimenti drammatici: e ciò appunto

Ci scrivono da Ravenna, 8 febbraio:

« Una nuova violazione della legge ha avuto luogo e non ha destato alcuna commozione perchè siamo avvezzi da sì lungo tempo al regno del più impudente e manifesto arbitrio, che passa quasi inosservato quello che altrove solleverebbe proteste e indegnazione generale. Scadeva uno dei quattro consultori di legazione che compongono la congregazione governativa del delegato. Il consiglio provinciale a norma della legge 22 novembre 1850, la quale a lui conferisce la nomina di due consultori della congregazione aveva sostituito il sig. Rossi di Faenza a quello che usciva di funzione. Non avendo il Rossi accettato, il governo nominava novellamente per un triennio il consultore scaduto sig. avv. Mancurti senza tener conto del diritto del consiglio provinciale il quale se cura la propria dignità chiederà ragione nella sua prossima tornata di di questo illegale procedere, e a maggior titolo potrà farlo poichè questo fatto rinnovasi per la seconda volta, essendo stato il Mancurti anche al principio del passato triennio nominato dall'autorità governativa.

« Mentre la pubblica opinione è commossa dalle voci di guerra e gli animi si preparano ad importanti avvenimenti, il clero della nostra città si preoccupa da alcuni mesi di una festa centenaria della Madonna, che cade nel maggio dell'anno corrente.

« Benchè la cappella della Madonna abbia un capitale assai vistoso, che gli amministratori stessi fanno ascendere a 21 mila scudi, tuttavia si è ricorso ad una colletta.

« Le spese che si faranno sono enormi, mentre tanti poveri chiedono per le vie un tozzo di pane.

« Al maestro Mercadante chiamato a dirigere la musica in due funzioni sacre furono assegnati 800 scudi, e l'addobbo della cattedrale si è calcolato che costerà 1,800 scudi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 23 febbraio:

« S. A. R. il principe di Galles accompagnato dall'onorevole colonnello Bruce e da altri personaggi, visitò ieri la chiesa di S. Clemente, dove fu ricevuto dai PP. domenicani irlandesi. Dopo di avere in essa osservato quanto vi ha di considerevole, scese nella basilica sotterranea di recente scoperta, per ammirare gli affreschi ivi rinvenuti, e specialmente quelli rappresentanti il Salvatore e la Madonna, dipinti dei primi secoli della chiesa. Indi onorò di sua presenza l'abitazione del P. priore Giuseppe Mullooli, ove si compiacque trattenersi a lungo, lasciando in tutta la comunità religiosa grata impressione della singolare sua cortesia, e riconoscenza dell'onore ad essa compartito.

La *Gazzetta di Parma* annuncia il ritorno seguito il 25, della duchessa reggente, in compagnia del suo fratello il conte di Chambord.

La *Gazzetta austriaca* è furiosa perchè « le « lettere della *Gazzetta crociata* sull'Italia furono « riprodotte nell'*Opinione* rivoluzionaria. » La *Gazzetta austriaca* assicura che la stampa piemontese non ha saputo finora allegare in suo favore nessu' altra voce tedesca; essa dimentica i suoi furori e quelli della *Gazzetta d'Augusta* contro alcuni fogli della Germania perchè non vogliono tener le parti dell'Austria nella quistione italiana, e se legge l'*Opinione* può averne vedute le citazioni corrispondenti nel nostro foglio. Lo spazio ci è mancato per riprodurre tutte le voci tedesche in nostro favore; ne abbiamo però in serbo ancora una importante di cui parleremo prossimamente.

Scrivesi da Napoli all'*Indépendance Belge*:

« L'agitazione è grandissima a Napoli attualmente. A Bari si passa qualche cosa di straordinario. Gli arciduchi Guglielmo e Raineri vi hanno, a quanto dicesi, molta influenza. Martedì il conte di Siracusa fu chiamato in tutta fretta in questa residenza, col mezzo di un dispaccio elettrico. Il principe era a tavola e non finì nemmeno di desinare, partì immediatamente ed in *uniforme*, ciò che fu osservato, perchè S. A. non la veste mai. Il conte d'Aquila, malgrado il suo lutto recente, ed il conte Trapani, devono altresì recarsi presso il re a Bari. È forse un consiglio di famiglia che la gravità della malattia del re rese necessario?

« Nei circoli bene informati corre voce che l'Austria, temendo la guerra, e scoraggiata dal fiasco del suo prestito, cerchi di accomodare gli affari dell'Italia meridionale per dare meno appigli a' suoi nemici e conservare la Lombardia.

« Frattanto il re continua ad essere molto malato, e la regina passa le sue notti vestita al suo capezzale. »

Anche il *Nord* pubblica una corrispondenza di Napoli che censura molto fortemente la condotta del governo, e questo è a notarsi in un giornale che fu sempre favorevole e quel governo.

— Da Londra 25 si annuncia che il *Morning Herald*, organo ufficiale del gabinetto, correggendo le notizie date dal *Times*, dice essere lord Cowley andato a Vienna per una missione privata e non ufficiale, onde accertare se i consigli dell'Inghilterra possano riescire a ristabilire l'accordo tra la Francia e l'Austria.

Un telegramma da Vienna dello stesso giorno dice che lord Cowley era aspettato colà all'indomani. Il 25 Mr. Gladstone doveva giungere a Venezia. Il parlamento ionio ha respinto le riforme proposte.

Notizie da Atene del 21 recano che il governo ha chiesto un credito di due milioni di dracme onde provvedere alle eventualità. Lo stesso telegramma termina nel seguente modo: « Lettere del 24 di Modena annunciano che ogni cosa è di nuovo tranquillo nei confini, essendo state disperse le tumultuose bande di provocatori venute dal Piemonte. » I nostri lettori conoscono i particolari di ciò che è avvenuto ai confini di Sarzana e possono quindi giudicare come da Vienna si cerchi di svisare la verità.

— Ieri 26, doveva arrivare a Lione la divisione del generale Renault, e così l'esercito di Lione rimane composto di quattro divisioni: la divisione Renault, la divisione Luzy de Pelissac, la divisione Bonat e la divisione Esterazy, un reggimento di lancieri, due di cacciatori, un battaglione di cacciatori di Vincennes ed un reggimento completo di artiglieria. In tutto 28 mila uomini.

Una corrispondenza parigina del *Morning Herald* scrive quanto segue:

« Sono in caso di farvi sapere che la guerra è così decisamente risoluta, che sono già designati i corpi che comincieranno la campagna e che sono dati gli ordini perchè si preparino i piani. Si parla molto, ed io lo so da buona sorgente, di attaccare l'Austria simultaneamente di fronte, di fianco e di dietro. I piemontesi costituirebbero la principale divisione mentre una seconda divisione marcierebbe dagli stati pontificii verso il nord-ovest e che una *terza* si getterebbe fra Venezia e Trieste.

Il *Morning Chronicle* dice che delle armate accampate in faccia sono già in guerra, quantunque non vengano alle mani. Sta all'Austria il decidere se la guerra incomincierà ben tosto. La Russia fa ispezionare le sue fortezze di Polonia ed i suoi soldati in congedo sono richiamati sotto le bandiere. È questa la guerra o no? Che l'Austria risponda! Essa deve essere profondamente convinta che se essa è costretta a restare sotto le armi è rovinata. Trovarsi in istato di guerra e non battersi è per essa una vera bancarotta.

Il *Constitutionnel* dal suo canto, parlando della condizione finanziaria dell'Austria e dopo aver messo a nudo la slealtà delle ultime operazioni monetarie, conchiude nel seguente modo:

« Così, da qualunque lato e sotto qualunque aspetto si considerino le finanze dell'Austria, non si vedono che difficoltà ed imbarazzi. Noi non vogliamo negare gli sforzi ch'essa ha fatto per migliorare la sua situazione. Ma quanto le resta ancora a fare?

« Non è quando si hanno dei bilanci in *deficit* permanente, quando si è allo streunuo di ogni mezzo, quando non si può collocare un prestito di 120 milioni che si deve esporsi, per non voler dare delle legittime soddisfazioni, a tutte le spese straordinarie d'una guerra piena di pericoli! »

Il *Nouvelliste d'Hambourg* sostiene però che l'Austria è determinata a non fare concessione alcuna.

— Il sig. Blanc-Montbrun, membro del consiglio generale dell'Isère, e presidente della società di mutuo beneficio della *Jeune Armée* a Vienna, presentò ultimamente un indirizzo al principe Napoleone in occasione del suo matrimonio. Due giorni dopo egli ricevette dal principe la seguente risposta:

« Il colonnello Franconière mi ha consegnato la vostra lettera, cui era annesso un indirizzo della società mutua della *Jeune Armée*. Ricevetti con piacere l'espressione di simpatia per l'alleanza che ho appunto stretta. Questa alleanza esisteva già fra i soldati delle due nazioni prima che fosse formata fra le due case di Francia e Sardegna, e questa reminiscenza, alla quale alludono quelli che firmarono l'indirizzo, mi è particolarmente gradita. Vi prego di ringraziarli tutti in mio nome Accogliete ecc. firm. Napoleone (Girolamo) »

Questa risposta fu letta alla società ed accolta colle più calde acclamazioni.

— Nella seduta del 25 febbraio alla camera dei comuni, sir John Pakington affermò essere testè giunti a Spithead nottetempo alcuni piroscafi da guerra francesi come anche altri legni francesi; probabilmente per proteggere pescatori, ed essere questa cosa ordinaria.

Nella questione dei cattolici, il ministero restò in minoranza circa alcuni punti poco importanti.

Leggiamo nel *Morning Advertiser* le seguenti parole: « Il gabinetto è alla vigilia d'una crisi. Lord Derby ha spedito delle circolari a' suoi amici politici per impegnarli a venire a sentire un'esposizione ch'egli conta di fare sulla situazione in generale, e per dir loro che s'egli non trova un appoggio fermissimo nel suo partito, è assolutamente disposto a rimettere il potere in altre mani. »

Da Berlino 22 febbraio, si annuncia che il giorno precedente moriva colà, dopo parecchie settimane di malattia, il granciambellano maresciallo conte di Dohna. Egli aveva 75 anni.

Il sig. di Usedom si recherà di questi giorni a Francoforte; il conte Pourtalès, nuovo inviato di Prussia presso la corte di Francia, arriverà a Parigi al più tardi per l'apertura della conferenza.

Il regio inviato prussiano nella Svizzera sig. di Kamptz, segretario di legazione, è ritornato in Amburgo, per recarsi quindi direttamente a Berna.

Lettere commerciali giunte a Francoforte da Kehl riferiscono che in questi giorni venne sospesa improvvisamente la continuazione della costruzione del ponte stabile fra Kehl e Strasburgo e che i lavoranti furono licenziati.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ufficiale di Milano* da Vienna, 25 febbraio reca che la seconda camera annoverese ha unanimemente deliberato che il governo voglia ottenere risoluzioni dalla dieta, proprie a rimovere il pericolo della guerra, e in caso di assalti contro l'Austria o la Germania, a respingerli con tutte le forze unite della confederazione.

Secondo il *Nord*, il principe Federico Guglielmo di Prussia era aspettato alla corte di Vienna e lo si diceva incaricato d'una missione confidenziale.

Anche il duca di Coburgo-Cohari doveva partire da Vienna per Londra, incaricato ugualmente d'una missione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 19 al 26 febbraio.

La politica prepara di grandi sorprese alla Borsa, e si dovrebbe quasi dire che la politica è quella che fa il rialzo ed il ribasso, indipendentemente dalla speculazione.

La notizia che lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, si sarebbe recato a Vienna incaricato d'una missione del suo governo per appianare le difficoltà tra la Francia e l'Austria, ha ridestate le speranze di pace, e subito il rialzo si è manifestato in tutti i valori. Il 3 0[0 francese da 67 35 salì a 68 25 ed il giorno successivo a 68 65; ma, sebbene non sia più avvenuto niente di contrario, il rialzo fu combattuto ed ha tosto perduti 75 cent.

La speculazione è pronta a cogliere qualunque indizio per dare elasticità a' corsi. Molte posizioni sono impegnate e molti sforzi si fanno pel rialzo, ma la diffidenza è invincibile, ed i corsi non si sostengono due giorni in rialzo.

La situazione stessa delle cose contraria il movimento di rialzo, perchè l'incertezza induce ad astenersi dalle operazioni e la mancanza delle operazioni reagisce sui prezzi.

La piazza di Torino si è poco risentita del movimento della Borsa di Parigi. La posizione della Borsa di Torino è poco soddisfacente in se stessa e sfavorevole alle contrattazioni.

La rendita è il solo valore nel quale s'impieghino i capitali disponibili. Ma ciò malgrado non è abbastanza ferma. Il 5 0[0 1849, ch'era ad 82 50, discese ad 81 60, risalì ad 81 80, 82, per ricadere ad 81 60 e restare tra 82 ed 81 90.

L'anglo-sardo è più depresso: esso è caduto sino ad 81 per risalire ad 81 50.

I valori industriali non variarono. Le azioni della Cassa del commercio oscillano fra 82 50 ed 80. Ormai le operazioni sono assai ristrette perchè esitano venditori ed acquisitori, non tanto per l'incertezza delle oscillazioni de' corsi, quanto per la sfiducia che regna.

Le azioni della Cassa di sconto, risalite a 215, caddero a 210, pure con pochi affari.

Le azioni della Banca stazienarie a 1095.

Delle strade ferrate, le Cuneo furono negoziate 310 poscia 300. Benchè sia un corso vantaggioso per impiego di capitali, pochi sono quelli che vi si determinano: pure qualche operazione fu fatta per investimento di danaro.

Le Stradella neglette a 285 e 280. Si attende ora per la società di Stradella qualche combinazione finanziaria che la metta in grado di proseguire i lavori in mezzo alle difficoltà che s'incontrano pei versamenti.

Negli altri valori non si fecero affari.

Gli ultimi corsi sono;

5 0[0 1848	84	»
1849	82	»
1851	81	50
Cassa Commercio	80	»
Strade ferrate		
Azioni Cuneo	300	»
Obblig. Cuneo N. E.	219	»
Azioni Stradella	285	»

---

perchè spesso o mancherebbero di scopo o quello a cui riuscirebbero sarebbe forse in opposizione con un qualche vero civile, morale, sociale.

E le ragioni dell'arte si collegano pure così strettamente con tale un intimo nesso colla coscienza dello spettatore, che noi potemmo averne una prova piena e palpabile alla rappresentazione della tragedia del sig. Montanelli. — Ecco infatti al primo atto colpirne la sublime e poetica maestà delle credenze di quegli antichi popoli ed interessarne altresì il vederli tra le secolari foreste lottare per la propria fede, per la propria indipendenza, contro l'invasione romana: ecco, in questo mezzo, giungerne direttamente al cuore il dolore, le lagrime di Camma: eccone fremere quand' essa nel nuovo tetrarca designa l'assassino di Sinato! E l'effetto sarebbe supremo, irresistibile, se in quel punto Sinoro cadesse trafitto per mano di Camma. Ma quando veggiamo, nel second'atto costei, la quale, per un intimo sentimento che par quasi raggio di luce sovranaturale, già indovinò l'uccisore, ricorrere a simulazioni e simulazioni d'amore per acquistare del delitto una prova materiale, allora assai meno c'interessa e contro tanta finzione, appunto perchè durata a scopo d'una vendetta lunga e lenta, quasi si rivolta l'animo dello spettatore — malgrado lo sforzo e l'arte stupenda spiegata dal poeta nella scena tra la druidessa e Sinoro. E quando finalmente, nell'atto terzo, ella compie il suo disegno, la vendetta è così ritardata, è raggiunta con tanta finezza di simulazione, che poco manca a che l'orrore pel misfatto di Sinoro non si tramuti in pietà per lui, che cade avviluppato nell' agguato tesogli da colei, ch'egli credeva far sua. — Ed ecco perchè, malgrado l'ingegno adoperatovi dall'autore, malgrado lo splendore poetico ond'è rivestita, la tragedia del signor Montanelli non ha vero pregio drammatico, non è, per dirlo con frase volgare, teatrale.

Ma troppo ormai abbiamo ragionato del poeta. — Ritorniamo all'attrice che pose a servigio del poeta la bellezza sculturale ed antica del suo volto, la magica potenza del suo sguardo, la eloquenza del suo gesto, le note piene, sonore, vibranti della sua voce; ritorniamo alla attrice, che pose a servigio del poeta i doni ricchissimi d'una natura privilegiata e tutto il magistero dell'arte sua!

Noi abbiamo studiato in addietro con amore e passione d'artista e con quel culto reverente che si debbe a chiunque si estolle al dissopra del volgo in un'arte, l'ingegno della signora Ristori nelle sue varie manifestazioni: noi la vedemmo ora nella *Medea*, nella *Giuditta*, nella *Gamma*; la rivedemmo nella *Mirra* e nella *Maria Stuarda*. Dopo tutto ciò, ripeteremo oggi quello che già abbiamo detto altra volta — la signora Ristori è la vera immagine di quanto possa l'arte recata spesso alla sua estrema perfezione.

In queste parole, che a noi paiono concretare un'esatta definizione dell'attrice, contiensi una lode suprema, che va diritta alla sig. Ristori; contiensi pure un cenno di cosa che a lei manca in tanta profusione di mezzi largitile dalla natura, per toccare l'ultimo grado di perfezione. Sì: tutto ciò che si può raggiungere collo studio, coll'ingegno, la Ristori lo raggiunge: una sola corda risuona debolmente nel suo cuore — è la corda dell'affetto. A molti parrà un'eresia, questa che agli occhi nostri è realtà. — Vedete con quanta verità ella sappia rappresentare le varie passioni! quanta vigoria nel suo sdegno, nella sua ironia, nella sua gelosia! Allora voi siete rapiti, trascinati nel vortice dei suoi spasimi, con lei dividete i suoi dolori.... ma là dove l'arte nulla puote, là dove devonsi pingere affetti teneri, delicati, soavi, ella è forse minore di se stessa: là, dove l'inspirazione del momento, la voce che sgorga improvvisa ed irrefrenabile dal cuore deve commuovere, ricercare le più intime fibre del vostro cuore, là, ripetiamo, voi scorgete lo sforzo, l'arte impotente dell'attrice, che si frange contro un ostacolo insuperabile; là la signora Ristori è fredda o manierata, oppure sorpassa l'intenzione del poeta e più non vi ritrae l'affetto amoroso, ma il parossismo d'un'amorosa passione. E sarà perciò meno grande la signora Ristori? Mai no: forse questo difetto ella ha appunto per mostrarci che nulla cosa umana può esser perfetta; ed al postutto Domeneddio la fece già così prestante per tanta copia di altri doni, ch'ella ben può tenersene paga, e con lei quanti l'ammirano e l'applaudiscono.

Bastino per ora questi cenni. — In altra appendice ragioneremo della signora Ristori sotto un altro punto di vista, cioè rimpetto all'arte rappresentativa italiana.

Il signor Bazzini ha già dato due concerti allo Scribe, e questa sera darà il terzo. Egli è, senza dubbio, uno dei più grandi suonatori di violino che ora si conoscano e ci proponiamo di parlarne più a lungo nell'appendice musicale che vedrà la luce domani — appendice nella quale si terrà pure discorso della nuova opera, *Petrarca*, testè rappresentata al teatro Vittorio Emanuele.

AVVISO

ai sigg. Capitani di Vascello e Armatori di commercio.

Il governo francese nell' interesse del suo armamento marittimo ha fatto procedere a bordo dei vascelli-istruttori il *Suffren* e la *Bretagna* agli esperimenti delle ***Pistole-Revolvers*** le più rimarchevoli dei differenti sistemi francesi, americani ed inglesi,

Lo scopo di detti esperimenti ebbe per risultato di constatare la superiorità dell' arma *E. Lefaucheux* su tutti i suoi concorrenti.

S. E. il Ministro della marina, sui rapporti delle commissioni d' esperimento, alla data dell'8 maggio 1858, ha trattato col sig. E. Lefaucheux per l'uso del suo Revolver a sei colpi per l'armamento della marina francese.

Fabbrica E. Lefaucheux e C., rue Lafayette, 9, a Parigi.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

rappresentata dai sigg. TODROS *e* COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia; perchè, all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm., Barbiè farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Bertoletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

HYDROCLYSE

[illegible] invenzione per clisteri [illegible] continuo e regolare, senza rinculo, [illegible] a molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera [illegible] una sola mano. [illegible] serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Maurnat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

MUSEO ANATOMICO

DI PARIGI

visibile tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 9 di sera, nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa N. 1 sull'angolo di Piazza Castello.

Prezzo d'entrata **L. 1. 20**.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 06. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi:** Genova, **Bensegri e Bruzza**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Biva**; — Aosta, **F. Gallesio**; — Biella, **F. Gambarova**.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

FABBRICA D' INCHIOSTRO

Nero per scrivere d' ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semicholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, calori della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

TUBI DI PIOMBO

Fabbrica privilegiata per tutta Italia

Il sig. L. Decoppet ha stabilito in Torino, via della Rocca, n. 20, opificio e macchina per la fabbrica dei *Tubi di piombo stagnati ed anche di stagno*; li offre ai suoi avventori di qualunque diametro e lunghezza senza limite, superiori in qualità, perfezione e modicità nei prezzi in confronto di qualunque altro stabilimento di questo genere.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conformi alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 25 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 45 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 30 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 40	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone